

L'Asp si difende e contrattacca

Gara per l'impianto elettrico, depositata al Tar la memoria difensiva

La difesa affila le armi. E si prepara a controbattere energicamente alle contestazioni mosse ai dirigenti dell'Asp dai rappresentanti legali del raggruppamento temporaneo di imprese "Ceppi Srl - Ciem srl - Edimel Srl". Ieri mattina, infatti, l'avvocato Antonella Mascaro del Foro di Catanzaro ha raggiunto la sede del Tar Calabria, nel capoluogo di regione, per depositare in cancelleria l'articolata memoria difensiva redatta sulla scorta del mandato conferito del dg Rubens Curia. Che l'aveva incaricata, nelle scorse settimane, di tutelare gli interessi dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia rispetto alle eccezioni sollevate dai legali delle imprese in questione. A dicembre dello scorso anno, infatti, era stato depositato al Tar un ricorso attraverso il quale veniva chiesto l'annullamento della gara d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori destinati alla realizzazione del nuovo impianto elettrico dell'ospedale "Jazzolino". A vincere la contesa, sulla scorta di parametri basati prevalentemente sulla qualità dell'intervento programmato, era stata l'Ati "Cofatech - Stem", che aveva ricevuto dall'Asp il via libera all'esecuzione dei lavori. Ebbene, rispetto all'esito della gara d'appalto, il raggruppamento temporaneo di imprese "Ceppi Srl - Ciem srl - Edimel Srl" aveva proposto ricorso, sostenendo in particolare che la propria offerta doveva prevalere sulle altre anche sulla scorta del maggiore ribasso (di oltre il 10 per cento) a base d'asta. Un ricorso, insomma, che aveva indotto il dg Rubens Curia a conferire l'incarico ad amministrativi esperti per confutare le tesi dei ricorrenti e sostenere «la correttezza dell'aggiudicazione della gara». Ad essere investita della problematica, l'avvocato Mascaro, appunto, che insieme al suo collega Luigi Ciambone in diverse occasioni era stata chiamata a difendere gli interessi dell'Asp nel corso di numerosi procedimenti di natura penale e amministrativa. Ebbene, ieri mattina il legale ha depositato al Tar la memoria difensiva in vista dell'udienza dibattimentale convocata dai togati della Prima sezione per domani mattina. Una memoria che tende a confermare la validità delle procedure di gara espletate dall'Asp. Spetterà ai giudici del Tar, ovviamente, dire l'ultima parola su come stanno realmente le cose. Ma risulta interessante proporre la chiave di lettura che l'avvocato Mascaro fornisce sulla vicenda, considerato soprattutto che si tratta di una gara d'appalto per la realizzazione di un impianto (quello elettrico) di vitale importanza per il corretto funzionamento dei servizi ospedalieri. Ed anche perché proprio al presunto malfunzionamento del vecchio impianto sarebbe in qualche modo legato il black out che, secondo la Procura della Repubblica di Vibo, avrebbe contribuito ai problemi tecnici di sala operatoria all'epoca del tragico decesso di Federica Monteleone. Ecco, dunque, gli spunti salienti della memoria difensiva dell'avvocato Mascaro. E le tesi che dovrebbero consentire all'Asp di dare il via libera ai lavori. «... veniva effettuata - scrive dopo le premesse il legale dell'Azienda sanitaria - una valutazione preliminare e prioritaria dell'offerta tecnica rispetto a quella economica. Ciò allo scopo di garantire la massima trasparenza amministrativa e di scelta, non legata a valutazione discrezionali da parte della pubblica amministrazione ma ad elementi oggettivi e preventivamente individuati. Inoltre, come da giurisprudenza consolidata, la scelta di valutare preventivamente l'offerta tecnica veniva a garantire una selezione basata principalmente sull'alta competenza dell'impresa aggiudicataria rispetto al ribasso economico offerto dalle altre imprese. Infatti, trattandosi di un intervento di ripristino di un impianto elettrico di tipo specialistico, per l'attivazione di nuovi macchinari, non operativi a causa della scarsa qualità dell'impianto preesistente e per la messa a norma delle sale operatorie, era preliminare per l'Asp l'alta competenza tecnica dell'impresa esecutrice dei lavori...». Criteri che, secondo quanto sostenuto dal legale dell'Asp nella memoria difensiva, erano stati preventivamente comunicati nel bando stesso. E' per questo, ma anche per altri articolati motivi che fanno riferimento a precedenti

giurisprudenziali, e sulla scorta dell'azione portata avanti dal management in osservanza alle disposizioni emanate dalla Procura della Repubblica (che aveva sequestrato l'impianto elettrico, insieme ad altri reparti, affidandoli alla gestione di Curia) che l'avvocato Mascaro invoca nella conclusione della sua memoria di rigettare la richiesta di sospensiva presentata dai legali del raggruppamento temporaneo di imprese "Ceppi Srl - Ciem srl - Edimel Srl" e di dichiarare contestualmente inammissibile il ricorso, nel merito, affinché venga consentito all'Asp di dare finalmente avvio ai lavori. Domani, l'attesa a decisione del Tribunale amministrativo regionale.

PIER PAOLO CAMBARERI
pp.cambareri@calabriaora.it



DECISA
L'avvocato Antonella Mascaro. Ieri mattina ha presentato al Tar la memoria difensiva a tutela degli interessi dell'Asp e su incarico del dg Rubens Curia. Domani i giudici della Prima sezione decideranno

IN BREVE

"Caorsa", si torna in aula per discutere gli abbreviati

Saranno discusse le posizioni di quanti hanno optato per il rito abbreviato. E saranno approfonditi ulteriori aspetti della vicenda che ha destato particolare impressione per il vortice d'usura cui era stato sottoposto un commerciante catanzarese. Questa mattina, infatti, si torna in aula per il processo "Caorsa". L'udienza presieduta da Giancarlo Bianchi avrà luogo al terzo piano del palazzo di Giustizia.

cronaca

Bomba distrugge chiosco di gelati

Nel mirino la struttura di Pasquale Monteleone. Indagini della Mobile

Gli inquirenti della Mobile vogliono vederci chiaro. E assicurare alla giustizia i fuorilegge che continuano a tentare di imporre le regole della violenza e della prevaricazione a quanti, per cultura anti-mafiosa, vogliono adeguarsi solo ai dettami della convivenza civile. La nuova bomba fatta esplodere nel Vibonese, infatti, rappresenta un segnale di sfida che gli investigatori intendono raccogliere, perché certamente opera - anche stavolta - del racket delle estorsioni contro cui gli apparati dello Stato da sempre si battono. Rispetto al passato, però, c'è una novità sostanziale da registrare: l'ordigno di medio potenziale che ha distrutto il chiosco di gelati situato in via "Cristoforo Colombo", a Vibo Marina - proprio sul corso più frequentato dai giovani del luogo - intendeva assumere carattere preventivo. La struttura, infatti, non era ancora stata inaugurata. Ma era semplicemente in via di ultimazione. Il titolare, pasquale Monteleone, 35enne del luogo, sperava infatti di poter aprire i battenti a maggio,



Le lesioni provocate dalla bomba al chiosco di Vibo Marina

con l'avvio della stagione turistica, e dare avvio al nuovo corso della sua nuova esperienza imprenditoriale. Gli uomini della malavita nostrana, però, sono arrivati in anticipo. Distruggendo il locale e mandando in frantumi, così, anche i sogni dello stesso esercente vibonese. La bomba - che segue di poche settimane quelle fatte esplodere a Stefanacconi contro un negozio di fiori e quella che ha di-

strutto ai primi di gennaio il "Fitness Center" di Domenico Limardo, a Vibo - è scoppiata intorno alla mezzanotte di ieri. Ed ha svegliato di soprassalto l'intera collettività locale: tutti hanno udito il potente boato, riuscendo immediatamente a collegare l'anomalo frastuono a un'azione della criminalità organizzata. Il suono stridulo delle sirene dei Vigili del fuoco della Polizia di Stato ha fatto altro che confermare le certezze granitiche acquisite dai cittadini residenti a Vibo Marina. Sul posto, oltre ai pompieri che hanno verificato le lesioni alla struttura, gli uomini della Scientifica della Questura e gli inquirenti della Mobile guidata dal vice

questore aggiunto Maurizio Lento. Ciò che intendono stabilire gli investigatori, in particolare, è se il tipo di esplosivo utilizzato per mandare in aria il chiosco sia dello stesso tipo utilizzato per i precedenti attentati dinamitardi. E se vi sia dunque collegamento tra le azioni criminali portate a compimento nel corso delle ultime settimane.

p. p. cam.

il fatto

Revocati i domiciliari a Leone Soriano

Non rientra a casa dopo una visita medica. Arrestato dall'Arma

Era rientrato a casa, certo. Ma non subito. E soltanto dopo avere eluso gli obblighi di legge. Leone Soriano (foto), 43 anni, considerato dagli inquirenti uno tra i principali protagonisti della storia di 'ndrangheta nel Vibonese, torna dentro. E ci torna a seguito delle risultanze investigative condotte con circospezione nei giorni scorsi dagli uomini del maresciallo Salvatore Todaro, comandante della Stazione di Filandari. I militari dell'Arma, infatti, hanno colto in fallo il presunto boss di Pizzinni proprio nel momento in cui immaginava di non essere attenzionato. Mercoledì scorso, infatti, aveva ottenuto un permesso speciale per recarsi a Messina allo scopo di sottoporsi ad alcuni controlli sanitari. Era stato autorizzato alla trasferta, a patto che rientrasse in sede transitando dalla Stazione di Filandari per apporre la propria firma ed andare subito a casa. Ma non erano previste soste intermedie, soprattutto alla lu-



ce della concessione dei domiciliari di cui aveva beneficiato a partire dal 13 dicembre scorso. Leone Soriano, invece, ha disatteso gli obblighi di legge. Perché, appena rientrato a Filandari e dopo avere regolarmente sottoscritto il registro tenuto dall'Arma, non si è recato a casa. Ma altrove. A seguire i suoi spostamenti gli uomini del maresciallo Todaro, che si sono preoccupati di annotare ogni suo movimento inoltrando una informativa alla Dda sull'accaduto. Immediato, dal gip distrettuale Emma Sonni, è così partito il decreto di custodia cautelare in carcere, per inosservanza degli obblighi di legge. Ieri mattina, infatti, gli uomini del Norm diretti dal tenente Gabriele Argirò e quelli della Stazione di Filandari, si sono recati a casa di Soriano per notificargli il provvedimento e condurlo nel penitenziario di Catanzaro, dove si trova ora rinchiuso.

p. p. cam.

CRONACA

Due topi d'auto presi dagli agenti della Volante

Due giovani, Davide D'Angelo e Vincenzo Cutri, rispettivamente di 27 e 30 anni, già noti alle forze dell'ordine, sono stati arrestati dagli agenti della Volante della Questura di Vibo Valentia con l'accusa di furto aggravato in concorso. L'arresto è avvenuto intorno alle due dell'altra notte a Vibo Valentia, in flagranza di reato. I due, infatti, arrivati in trasferta dal vicino centro di San Gregorio a bordo di un'auto con un terzo un complice al momento sconosciuto, dopo aver adocchiato un Suzuki "Vitara", avevano avviato le procedure del caso per portare via l'automobile. Ma proprio un attimo prima che riuscissero a dileguarsi, sono intervenuti sul posto i poliziotti. Alla vista degli agenti, Davide D'Angelo e Vincenzo Cutri, si sono dati alla fuga a bordo della loro auto, fuga che però è durata poco in quanto, inseguiti a folle velocità dagli uomini della Volante diretta dal commissario capo Aniello Ingenito, sono stati raggiunti e prontamente arrestati. Il complice dei due, il quale si era messo alla guida della "Vitara", è invece riuscito a dileguarsi a piedi, imboccando alcune stradine del centro. Tuttavia, il giovane ha le ore contate, perché sarebbe stato regolarmente individuato dagli agenti.